

# Cultura

redazione@lacittaquotidiano.it  
www.quotidianolacitta.it

## Un libro che torna da lontano: Il bambino di pietra

Il volume di Laudomia Bonanni rivive con una nuova edizione dopo quarantadue anni. Una nevrosi e osmosi femminile

TERAMO - Pubblicare una nuova edizione di un libro uscito quarantadue anni fa, investire in un progetto che comporta costi di cui si può solo ipotizzare la resa finale, significa soltanto credere fortemente in quel libro, nel contenuto considerato ancora attuale, nella proposta di rimettere "al centro" una scrittrice quasi dimenticata, ma giudicata dalla critica più accorta "una scrittrice di assoluta probità e di severo impegno, una narrativa naturale che viene da lontano e andrà lontano" (Claudio Maraini).

È il caso della Cliquot che ha mandato in libreria il volume di Laudomia Bonanni *Il bambino di pietra. Una nevrosi femminile*.

Il libro, finalista al Premio «Strega» del 1979, seguito allora e con successo dalle maggiori testate giornalistiche (Paese Sera, Il Messaggero, La Stampa, Il Tempo, L'Espresso, Corriere della Sera, la Repubblica, etc.), si avvale di una significativa Prefazione di Dacia Maraini e si presenta con un'accattivante e moderna copertina illustrata da Carla Indipendente.

Lungo il percorso narrativo della Bonanni (L'Aquila 1907-Roma 2002) iniziato nel 1928, costellato da una continua attenzione della critica militante verso i suoi romanzi e vincitrice di numerosi Premi come il «Bagutta opera prima» (Il fosso, 1950), il «Viareggio» (L'imputata, 1960), «selezione Campiello» (L'adultera, 1964), il «Rhegium Julii» (Vietato ai minori, 1974), oltre ad essere stata finalista più volte allo «Strega» e ad altri Premi nazionali. Poi con *Le droghe* nel 1982, la rottura con l'editrice Bompiani e la decisione di interrompere definitivamente ogni rapporto con l'editoria e i quotidiani dopo circa milleduecentocinquanta elzeviri e note di costume. Rimase solo pochissime amiche come Alba de Céspedes, Maria Bellonci, Gianna Manzini ed alcuni letterati del suo Abruzzo. Morì nel 2002 a seguito dei postumi di una frattura femorale, fiera dell'indipendenza sempre mantenuta, guidata da un carattere riservato e non incline ai compromessi.

Il libro è un viaggio nella memoria "... per tornare a farci riflettere sulla



condizione femminile con la sua scrittura convulsa e dolente, ma piena di vita e immaginazione. Nel 1979 qualcuno aveva pensato fosse un libro autobiografico, ma non era così, anche se certamente autrice e protagonista, entrambe calate negli anni caldi del femminismo, erano unite dagli stessi ideali. Nel sogno condiviso di una società in cui le donne non dovessero più contrabbandare i propri desideri, in cui potessero esprimere un proprio immaginario, in cui fossero libere di raccontare la propria storia ... in cui fondare il principio di solidarietà tra

le donne" così la Maraini nella sua Prefazione.

Lusinghiero fu il primo giudizio di Maria Bellonci alla vigilia del Premio. Di regola la Bellonci non concedeva interviste per non far pesare il suo giudizio nella scelta dei finalisti, ma in quell'occasione fece un'eccezione dichiarando: "Il libro della Bonanni, per me, non è tanto un libro di analisi quanto la verità e concreta storia di una donna che cresce da un tempo all'altro fra la gente che ha intorno, in un avvicinarsi di generazioni e in una società che la ferisce di continuo". Molti

anni separano i due giudizi, ma la sostanza è la stessa.

Protagonista del libro è Cassandra, narratrice in prima persona su consiglio di un vecchio amico psicanalista che l'invita a scrivere tutto quello che avrebbe voluto dire distesa sul lettino di analisi. Inizia così a riaffiorare "tutto quello che resta nella memoria è sempre operante a livello di coscienza ... E sotto il livello? Prova a nuotarci", le dice l'amico psicanalista, un percorso di autoanalisi per liberarsi da quella "Nevrosi d'angoscia ... L'angoscia invincibile, sofferenza dal profondo, più sconvolgente tormentosa crudele di un dolore fisico. E la testa, questo mal di testa sempre pronto a insorgere, che fa turbinare pensieri ossessivi in un cervello formicolante. Stress da intossicazione emotiva. Anche la nobile melanconia prodotta da una scarica di adrenalina. Melanconia come pazzia. Ciclotimia, intollerabile alternativa." Cassandra è alla ricerca di un significato accettabile della propria esistenza. Un itinerario di sradicamento dalle convenzioni borghesi, un tentativo di liberazione da quel male oscuro che l'affligge, dove il potere patriarcale si connota in tutte le sue declinazioni negative nel ricordo della madre, donna dal temperamento forte e dispotico, esercitato anche nei confronti del marito, tutta dedicata all'amore unico e indivisibile per i figli maschi e dalla scarsa affettività per la prole femminile. Da qui il rifiuto di Cassandra della maternità con la paura ossessiva di un figlio che potrà rimanere inesperto, futuro angioletto di marmo simbolo ricorrente in tutti i cimiteri e richiamo di quei rarissimi casi di calcificazione fetale, litopedio, dal greco bambino di pietra, appreso dalla cronaca di un vecchio giornale: "L'irriducibile paura della maternità? Rimozione? Avrò rimosso il bambino da cui ero ossessionata e traumatizzata? Il figlio rimasto inesperto come un feto calcificato? Questo il blocco che ho portato dentro: l'immaginario bambino di pietra?".

Inoltre questo avventurarsi nel proprio passato, ricordare i limiti imposti dall'ipocrisia di una realtà socio

familiare nella quale era vissuta, la volontà di ribellione per un'autonomia personale mai realizzata, il sentirsi "Una donna emancipata e sotto certi aspetti spregiudicata, ma ho delle difficoltà" portano la protagonista a momenti rasserenanti di quiete e subitanei attacchi di angoscia, un alternarsi continuo di opposte sensazioni. È il tentativo di liberarsi da ogni alibi, di scoprire se la vita val la pena di essere vissuta, perché "la natura non si froda impunemente". La stessa Bonanni in un'intervista aveva dichiarato: "Per le donne è sempre esistita l'esigenza di analizzarsi ... Persino le donne analfabete sono capaci di farlo, perché arriva il momento in cui si accorgono della loro vita deludente ... Il libro è una metafora della maternità, che è il vero nodo della vita di una donna, sia che l'accetti sia che la rifiuti. Credo che avere figli sia terribile, ma non averli è forse più terribile, perché manca una delle esperienze più grosse della vita, un privilegio".

Solo dopo la morte dei genitori, Cassandra, a chiusura del romanzo, troverà nella nipote una maternità di elezione, una scelta di riconoscere nella giovane le capacità di vivere fuori da ogni costrizione, il coraggio di tagliare il proprio cordone ombelicale con atti capaci di nuovi rapporti anche verso l'altro sesso. Davanti le pagine da lei scritte, fogli che hanno preso il posto del medico e in memoria le parole che la sorella le aveva scagliato addosso: "Tu tu ... tu, non ti sei fatta nemmeno un figlio - Avevo segnato una frase di Sbarbaro da Quisquillie e sono andata a ricercarla. - La vita ha bisogno di un alibi: quello dell'aldilà, quello dell'arte ... Se non altro dell'alibi della prole. A sé la vita non basta. - Non mi sono fatto un figlio. Forse ho scritto un libro?".

Un libro al posto del figlio, come anni prima la Bonanni aveva scritto nella dedica alla madre della prima copia di *L'imputata*: "A mamma questo nuovo nipote in attesa di dargliene ancora un altro presto".

Una continua osmosi narrativa tra la scrittrice e il suo personaggio.

Gianfranco Giustizieri

MACERATA IN AZIONE I SUBSONICA, ERMAL META, MARISA LAURITO, LA RAPPRESENTANTE DI LISTA, MICHELE D'ANDREA, GIANMARIA COCCOLUTO, IRENE GRAND

## XXXII edizione di Musicultura Festival dal 14 al 19 giugno in presenza di pubblico

Milano, 4 giu. (askanews) - Parola d'ordine: ripartire dalla cultura e dalla musica. È questo il senso della XXXII edizione di Musicultura Festival che si svolgerà a Macerata dal 14 al 19 giugno in presenza di pubblico, con la partnership di Rai Radio1, Rai 2, Rai TGR e Rainews24.

La conduzione delle due serate finali di spettacolo il 18 e il 19 giugno allo Sferisterio, la suggestiva arena neoclassica simbolo della città e delle Marche, è affidata ad Enrico Ruggeri, al terzo anno consecutivo al festival, e a Veronica Maya. Andranno in scena set artistici peculiari, anche inediti, come è nel DNA della manifestazione, che coinvolgeranno sia ospiti affermati, sia i giovani artisti protagonisti del concorso. Sul palco dello Sferisterio vedremo in azione i Subsonica, ERMAL META, Marisa Laurito, La Rappresentante di Lista, Michele D'Andrea, Gianmaria Coccoluto, Irene Grandi, Luciano Ganci. Si scopriranno inoltre le proposte e le personalità degli otto vincitori del concorso. Non mancherà infine l'ebbrezza di qualche sorpresa dell'ultima ora. Tra gli ospiti coinvolti nell'ambito della Controra - la sezione ad ingresso libero del festival, che durante l'intera settimana anima piazze e cortili del centro storico con concerti, incontri, recital, dibattiti - figurano inoltre Beatrice Antolini, Colapesce - Dimartino, Antonella Ruggiero, Maria Grazia Calandrone, Francesco Adornato, Mauro Covacich, Lorella Cuccarini, Valerio Calzolaio, Enrico Pandiani, Benedetta Rinaldi ed alcuni degli ospiti impegnati anche allo Sferisterio. "Siamo stati tra i pochi che hanno tenuto accesa la musica dal vivo, puntando su impegnative produzioni in streaming anche nelle ore più buie del lockdown, ora ritroviamo finalmente il pubblico in carne ed ossa, e nello spirito, aggiungerei. Non ci sono parole per esprimere quanto ciò sia importante" - dichiara il direttore artistico di Musicultura Ezio Nannipieri - "Questo rifiorire di corrispondenze tra palco e platea, tra gesto artistico e spettatore, merita entusiasmo e responsabilità. Non promettiamo cose

nuove, anche perché il nuovo è spesso figlio solo di scarsa memoria, ma ci impegniamo ad evitare il superfluo e l'incuria. Vogliamo che tutto risulti sano nelle intenzioni, vitale nel risultato." La partnership tra Rai e Musicultura garantisce all'evento una copertura cross mediale significativa e qualificata. Rai Radio1, la radio ufficiale del festival già attivamente coinvolta nell'iter preliminare del concorso, seguirà la fase finale con dirette e collegamenti a cura di Marcella Sullo, Duccio Pasqua, e John Vignola; Rai 2 metterà in onda una differita col meglio delle due serate di Musicultura martedì 6 luglio. Il piano di attività social, denso ed articolato, prevede tra le altre cose lo streaming delle serate, inclusi i simulcast sulle pagine Facebook di Rai 2, Rai Radio1 e Musicultura. Rainews 24 e Rai TGR completano il quadro nell'ottica della cronaca e dell'approfondimento. Il prestigioso concorso dedicato alle espressioni artistiche della canzone popolare e d'autore - con cui dal 1990 ad oggi Musicultura ha intercettato le aspirazioni creative di quasi 28.000 giovani ed ha contribuito al ricambio generazionale della canzone italiana - giunge quest'anno alla XXXII edizione. Gli otto artisti proclamati vincitori e le loro canzoni sono: Brugnano (Napoli) - Canzoni da mangiare insieme; Caravaggio (Latina) - Le cose che abbiamo amato davvero; Ciao sono Vale (Bergamo) - Tutto ciò che vuoi; Elasi (Alessandria) - Valanghe; Lorenzo Lepore (Roma) - Futuro; Luk (Napoli) - Lune storte; Mille (Velletri, RM) - La radio; The Jab (Ivrea, TO) - Giovani favolosi. Tutti autori dei brani che interpretano, gli artisti accedono alla fase conclusiva del concorso al termine di una lunga selezione che all'inizio ha coinvolto 1.063 artisti e 2.126 canzoni. Dopo una prima fase di ascolto e scrematura, dopo accurate audizioni live, Musicultura ha individuato una rosa di sedici finalisti. Tra loro una votazione social ha eletto due degli otto vincitori, uno è stato designato da Musicultura, i restanti cinque sono stati indicati ad insindacabile giudizio del Co-



mitato Artistico di Garanzza, che in questa XXXII edizione è composto da Francesca Archibugi, Enzo Avitabile, Claudio Baglioni, Diego Bianchi, Francesco Bianconi, Brunori Sas, Luca Carboni, Alessandro Carrera, Guido Catalano, Ennio Cavalli, Carmen Consoli, Simone Cristicchi, Gaetano Curreri, Teresa De Sio, Niccolò Fabi, Frankie hi-nrg mc, Giorgia, Dacia Maraini, Gino Paoli, Antonio Rezza, Vasco Rossi, Ron, Enrico Ruggeri, Paola Turci, Roberto Vecchioni, Sandro Veronesi, Riccardo Zanotti.